

# OMELIA NELLA S. MESSA DEL GIORNO DELLA SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE

---

giovedì 25 dicembre 2014, ore 11.00, Basilica Cattedrale

1. “Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1,14). È il vangelo natalizio. È lo stesso Cristo Signore a proclamarlo, Lui che è il Maestro, il Sacerdote e il Pastore dell’umanità. Lui che è “irradiazione della gloria (del Padre) e impronta della sua sostanza; (Lui che) tutto sostiene con la sua potente parola” (Eb 1,3). L’armonia tra Dio e ciascun uomo e donna, tra Dio e l’intera famiglia umana, è stata ricomposta da Lui, vero Dio e vero Uomo, e viene in ogni Natale riconsegnata a ciascuno di noi come “possibilità”. È Dio stesso ad impegnarsi totalmente in questa impresa. L’uomo è in sé stesso, del resto, una “possibilità”, sempre straordinaria, per la società. E’ una “scommessa di Dio”, che è sempre fedele e pronto a coinvolgerci in quel dialogo eterno che il Padre conduce col Figlio nello Spirito Santo. Grazia natalizia è la chiamata a condividere il dialogo Trinitario per essere “da Dio generati” e non da volontà umana. Per avere “grazia su grazia...e verità” da Gesù Cristo, che ci ha rivelato quel Dio che nessuno ha mai potuto vedere (cf prologo di Giovanni).

2. Genitori e figli a Natale ricevono un appello nuovo a riconoscere quella costitutiva vicendevole appartenenza, che li deve sempre far tornare al dialogo e alla fattiva collaborazione. Solo incontrandosi, o quanto meno non scegliendo di scambiarsi un deciso oblio, potranno essere sé stessi nella loro singolarità. Tutto sommato, l’oblio è sempre immeritato perché è comunque di più quello che unisce di ciò che può tenerci lontani (san Giovanni XXIII). Genitori e figli – dobbiamo riconoscerlo - non sono sempre all’altezza del loro nome e della loro missione. Non mancano cedimenti, tradimenti, incoerenze. La storia di tutti i popoli, di ogni religione e cultura, ne è doviziosa testimone. Per questo nasce il Figlio dal Padre nella potenza dello Spirito Santo. E’ questo il Figlio, degnissimo di questo Nome, nato da donna, che sempre redime la figura e la missione di ogni padre e di ogni madre della terra e di ogni figlio o figlia, sciogliendo i conflitti – ovunque frequenti ma mai irrimediabili – perché l’amore che Dio ci ha dato può sempre attingere alla sua potenza creatrice. Immensa è, infatti, anche la ricchezza di valori umani e cristiani, alla quale le relazioni familiari possono ordinariamente riferirsi. La maternità umana, che Dio ha voluto rendere divina nella nascita dalla Vergine Santissima, è “custode” insostituibile della identità radicale del padre e del figlio. Alla donna è affidata la mediazione, la più alta, quale sposa e madre nella comunione familiare, che è seme fecondo di quella sociale.

3. Dal pensiero creatore e redentore di Dio spunta perciò l'altra perla del Natale. Accanto a quella del dolore, che toccato dalla tenerezza e misericordia divina genera addirittura la gioia, c'è la famiglia. Primordiale cellula dell'umano, intangibile nella sua originaria singolarità. Nel Natale Dio ha sposato l'umanità, regalandole la paternità, la maternità e la fraternità. La famiglia è scintilla della comunione Trinitaria. Ad essa dedico il mio primo Natale tra voi. Siamo al suo fianco sempre. "Sono belli i piedi del messaggero che annuncia la pace" (Is 52,7). Il messaggero di pace, di cui ha estremo bisogno l'intera umanità in Oriente come in Occidente, è ciascuna famiglia, quando accoglie nell'amore la vita e la educa per consegnarla alla più grande famiglia che è la società. Quanto sia ferita noi tutti lo sappiamo: per questo la amiamo, per essa preghiamo ardentemente, impegnando tutte le nostre forze perché sia sé stessa, ossia l'appello ad una comunione più forte di ogni divisione. Lo sia per la chiesa e per l'intera comunità umana. E siamo grati a tutte le istituzioni che la sostengono.

4. "Lo adorino tutti gli angeli di Dio"(Eb 1,6). L'armonia natalizia permane e anzi si sviluppa solo se percorriamo due sentieri per mantenerci sulla via che è Cristo: l'adorazione di Dio e la solidarietà umana. Dell'adorazione sono i consacrati e le consacrate, ai quali papa Francesco ha dedicato questo anno, a farsi carico per primi attestando il primato assoluto di Dio nell'universo intero. Ma è per tutti un inderogabile compito – al pari della solidarietà – secondo la vocazione di ciascuno per la quale sempre intensamente – perciò anche a Natale - prego il Signore.

5. La prima ad accogliere come aurora il giorno natalizio destinato a non tramontare più è la Santissima Vergine e Madre Maria. La liturgia Le dedica la seconda Messa natalizia, quasi per chiederLe di accompagnarci nella Messa del giorno, che stiamo celebrando in comunione con Papa Francesco, con tutta la Chiesa e la stessa umanità. Sia Lei a guidare il nostro canto. Se canti – ben lo sappiamo – ti è chiesto di camminare (sant'Agostino) per mettere in fuga ogni notte del cuore e lenire ogni dolore, asciugare ogni lacrima, vincere ogni solitudine e tradimento nella comunione ritrovata, perché la morte ha ricevuto condanna per sempre dal Natale. E sia, ovunque, la più autentica solidarietà. Sia sicura la nostra unità, serena perché condivisa nell'amore, nel portare gli uni i pesi degli altri, nel corpo ecclesiale e in quello civile, che si incontrano a Natale ed avvertono – anch'essi - che è molto più quello che ci unisce. Buon Natale a tutti i lodigiani, nel Signore Gesù, che desideriamo sia di casa per sempre tra noi. Lui, nostra vera dimora perché eterna. Amen.